

Temp da guerra!

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 38

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!
(Pissee-ball che terra)

Inviare barzellette
poesie, disegni, ritratti,
o fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

Le storie vere (?) che il
fuciliere Poma racconterà

I DUE DISERTORI

Quando sarà finita la guerra, verrà una sera di febbraio. Allora il fuciliere Poma si toglierà la pipa di bocca, la batterà sullo spigolo del tavolo per svuo-



— Hai visto che spazzabidoni è il Marcacci!?

— Nèeh?!

— È il primo della compagnia ... quando non ci se tu!

(Vignetta inviataci dal fuc. Giuseppe Egger.)

tarla dalla cenere, se la metterà nel taschino della giacca con il bocchino. In giù e racconterà agli sciatori e alle sciatrici accolti intorno al tavolo della capanna del CAS, la storia dei due disertori.

Dirà: — Proprio qui vicino, in cima al sentiero del Shart, noi avevamo un posto avanzato di avvistamento: tre uomini per turno vi facevano la guardia. Non si stava male fin che il tempo era bello, ma quando imperversava il temporale — e succedeva di frequente — era l'ira di Dio. Dormivamo in una baita costruita con muri a secco e un tetto di lamiera tenuto fermo da grosse pietre. Talvolta il vento era così violento da minacciare di buttar all'aria pietre e lamiera: più volte io dovetti trattenerlo dall'interno a forza di braccia ...

Capita che una mattina presto all'alba, mentre l'acqua veniva giù a scroscioni, spinta in tutte le direzioni dal vento, vediamo tra la nebbia due figure nere che discendono il sentiero, poco sotto la nostra baita. Erano soldati, non erano soldati? Erano contrabbandieri? Non avevano briccole, a poi non era un sentiero, quello, battuto dai contrabbandieri.

Lancio un fischio e urlo: Alt, chi va là? Quelli si girano, e, invece di fermarsi, via a rotta di collo verso il basso. Non faccio in tempo a portare il moschetto all'occhio: la nebbia, foltissima, li ha inghiottiti. — Qua c'è del mistero, came-

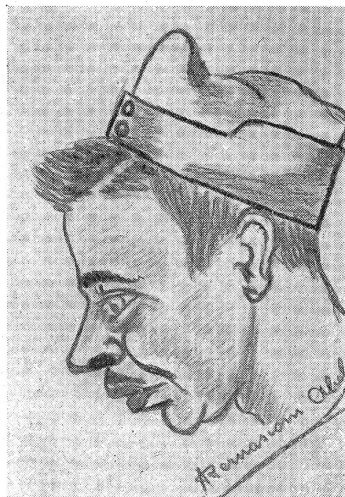
rati, urlo ai miei due compagni, tu Bernasconi resta qui; io e il Crivelli bisogna perlustrare la zona. Partiamo uno in una direzione, uno nell'altra.

Voi sapete cosa vuol dire camminare nella nebbia: i sentieri, specialmente quelli in alta montagna che sono più delle tracce che veri sentieri, si perdono con facilità stupefacente e non si ritrovano che con fatica e con una buona dose di fortuna. Gira e gira, nessun indizio più dei due individui. Mi abbasso di colpo in valle — di lì dovevano per forza passare — attendo due tre ore, nulla. Risalgo, rifaccio tutto un fianco dell'alpe del Shart, niente: Eppure li voglio pescare!

Questa è gente losca e si è nascosta; non possono avere infilato subito la valle, laggiù li avrebbero presi, malgrado la nebbia. Questi aspettano la notte per tagliare la corda.

A un tratto, un colpo di vento sbazza una porzione di nebbia e vedo, al di là d'un profondo burrone, le due figure che si arrampicano tra le rocce. Non faccio in tempo a dir Ah che quelli si voltano, mi vedono e via a rotta di collo di nuovo verso il basso. Che fare? mi dico, se qui giro il burrone, quelli hanno tempo di scappare in valle e di ritornare su da un'altra parte e chi li ha visti li ha visti. Allora prendo una decisione suprema: Una cosa si fa o non si fa, mi dico, si è soldati o non si è.

GALLERIA



Qui l'Abel con mossa certa disegnato ha in un momento quei che fece la scoperta di lasciare il reggimento: dicono tutti qui in sezione ch'è incrociato col carbone.

(Il Fuc. Andrea Pagano — che ha chiesto di rientrare in compagnia dallo S.M. di Rgt. dove si trovava, e che ha la pelle nera come pece —, visto dall'App. Abele Bernasconi.)



Posta da campo.

Mi tiro indietro, prendo lo slancio e mi scaravento attraverso la profonda fessura. Riesco a porre il piede dall'altra parte per un miracolo e subito con le mani mi aggancio a uno sterpo. Se cascavo, e ciò avveniva se il mio alto era più corto di appena dieci centimetri, del fuciliere Poma non avrebbero trovato nemmeno un bottone della tunica ... Naturalmente, arrivato dall'altra parte, fu per me un giuoco da ragazzi rincorrere e bloccare i due individui.

Non erano armati. Erano due disertori impauriti e disorientati. Li feci camminare fino in basso e li consegnai al comando. Il comandante, udito il resoconto dell'avventura, mi strinse la mano e mi disse: Bravo Poma!

A questo punto, il fuciliere Poma cesserà di parlare. Si toglierà la pipa dal taschino della giacca, la riempirà di tabacco, accenderà un fiammifero e riprenderà a fumare. Sciatori e sciatrici applaudiranno.

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

PRIMA PIETRA. I soldati di un nostro reggimento stanno costruendo una chiesuola montana che rimarrà un caro ricordo della mobilitazione. Una piccola festa è prevista per la posa della prima pietra. Un soldato durante una conversazione sull'organizzazione della festiciuola, propone di forare la prima pietra e di introdurre una piccola pergamena con un'iscrizione, secondo l'uso antico. Un altro soldato aggiunge che, sempre secondo l'uso antico, occorrerebbe mettere delle monete nella pietra e annuncia che lui darà un franchetto. Un terzo mette a disposizione un cinquantino, un quarto un ventino, altri dieci, cinque centesimi, in modo che siano rappresentate tutte le nostre piccole monete.

— E tu cosa metterai, domanda alla fine uno del gruppo al sergente Morel.

— Io metterò uno chèques di cinquanta franchi!